

la non-violenza e l'anarchia

Quando parlo di violenza intendo un movimento della psiche proprio dell'uomo (non degli animali) come una mano gigantesca che arraffa tutto intorno schiacciando ciò che lo circonda.

Di reticolato in reticolato, di patria in patria, di sfruttamento in sfruttamento, di tribunale in tribunale, di cache-sex in cache-sex, di beghina in beghina, di poliziotto in poliziotto, di superiore in superiore, di pensiero in pensiero. infiniti sono i nodi della violenza e tenace la rete che ne nasce.

STORICA dunque è la VIOLENZA (frutto di cultura e di scelta, intenzionale anche se a volte inconsciamente) e NON NATURALE se per naturale intendiamo quel QUID che permette alle creature di realizzarsi pienamente. Non è mai ipotetica o astratta la violenza ma dal momento che essa si pone (anche come semplice possibilità), date le sue caratteristiche nihiliste, si identifica sempre con la prassi.

E' una situazione come una mutanda bagnata che ci si stringe addosso ed ha sempre carattere presclusivo e difensivo anche quando appare aggressiva. In realtà l'attacco è una forma di difesa preventiva, di saggio risparmio da fornirne guerriere per prevedere il periodo delle vacche magre quando i cavamenti della Realtà Che Non Deve Mutare non potranno più ornarsi di medaglie che col loro rumore tengono compagnia ai castrati.

Semplice la logica: elimino lui (lo annullo lo abbasso lo vilipendo lo derido lo esilio) così lui non potrà più (magari per ipotesi) nuocermi - assolutamente. Con questa arietta di marcia si corre e si precipita verso l'auto-annichilimento totale con buona pace del vento che terminerà l'opera.

Si dice «Ma nella Storia noi notiamo che l'uomo si è sempre comportato in modo violento, quindi la violenza è insita "naturalmente" nell'uomo...». Ma chi vogliamo prendere in giro! - la violenza è sempre conseguenza di una causa e se madre Storia (così ineluttabile!) non ha risolto le cause che precedono e giustificano la violenza, ebbene... lo facciamo gli uomini!

Il "naturale" di cui si parla è molto relativo e improprio. Se "natura" è Vita, allora non è certo "naturale" negare la Vita come fa la violenza. Ma «...ogni società, nel corso del proprio sviluppostorico, si lascia catturare dal bisogno di sopravvivere in quella forma

particolare, nella quale appunto si è sviluppata, e di solito realizza tale sopravvivenza ignorando le grandi finalità umane che sono comuni a tutti gli uomini» (1).

A questo punto vai bene la pena di tentare di capire quale sia la causa prima della violenza - cioè la causa reale originaria da cui discendono varie cause secondarie ossia cause causate, non per questo però, meno reali.

Ho detto prima che la violenza si pone sempre come difensiva (l'aggressione, ho detto, è una forma di difesa preventiva — homo homini lupus). Ci si difende perché

si teme, perché si ha paura di qualche cosa. La paura comica della cessazione, della morte: la paura privata della morte individuale, della morte di qualcosa di nostro, che ci appartiene. La paura di perdere qualcosa che da noi posseduto ci è figlio e padre. La paura di spezzare l'unità fetale per la conquista di una nuova unità dinamica post-fetale. La paura che cessi il possesso. Il possesso dei beni, delle ricchezze, del potere, della personalità, della memoria della coerenza, dell'io. La paura della disintegrazione.

PAURA E SEMPRE PAURA. E paura della paura e paura di tutto per cui il primo atto verso il minimo rumore non previsto non è quello d'avere occhio ed orecchio duri e lingua pronta a chiedere «Chi sei?» ma ci si chiude tesi pronti a scattare all'attacco.

Perché questa paura? Da cosa è originata? E perché questo simbolo che conduce ai muri contro muri?

La risposta è implicita nella natura stessa della paura: si teme di perdere un possesso. Possesso che è proprietà di egotismo; possesso che ha la stessa radice di potere; potere che si esercita sempre su qualcuno o su qualcosa anche se apparentemente sembra inerte.

La proprietà economica o politica che si crea recinti per circoscrivere — la proprietà del mentale che si crea memorie e recinti logici e psicosi, NON E' FORSE ASSURDO PRETENDERE DI CIRCOSCRIVERE QUANDO SI E' CIRCOSCRITTI? E si è circoscritti dal Pianeta che ci ospita e che non è un cattivo pianeta per gli uomini — in fondo. Si è circoscritti dallo sdoppiamento e dalle auto-barriere che nella misura in cui con tensione (violenza) cerchiamo di abbattere, rafforziamo e giustifichiamo. D'altra parte è possibile circoscrivere solo ciò che non muta ma il frazionamento (proprietà con recinti) è un movimento che assurdamente pretende di bloccare

il flusso vitale (mutante nella sua sostanziale immutabilità — dinamica statica nella quale non parliamo di mutamento nel senso del trascorrere temporale perché tale mutamento, appunto, presuppone uno SPAZIO AL DI LA' O AL DI FUORI DI UNO SPAZIO MA NELL'UNITA' SPAZIO E TEMPO NON ESISTONO — il TEMPO presuppone SPAZIO DI MUTAMENTO e lo SPAZIO E' REALIZZABILE IN RAPPORTO AL TEMPO: SUPERATO IL TEMPO SI REALIZZA L'UBIQUITA').

E ancora: due possessi circoscritti realizzano un calo di potenziale dell'energia fluente e si materializzano dando vita a corpi impenetrabili l'uno all'altro.

I I

Posso e Posseggo: il possedere è esercitare un potere: il potere è esercitare un possesso. Ma che cos'è il potere?

Potremmo dire che è un tentativo di comparsi l'immortalità oppure la presunzione di riuscire in questa operazione: potremmo dire in termini psicanalitici che è una fissazione dell'Io su un Sé oggettualizzato, feticismo di impotenti: potremmo dire che è un cadavere pesante non vivificato e cadaverizzante: potremmo dire che è l'illusione di una concentrazione energetica (la quale, sappiamo, nasce dalla disintegrazione non dalla permanenza nello status quo): potremmo dire tutto questo e lo diciamo. IL POTERE AMMETTE SOLO SE STESSO: non pone nemmeno in discussione la sua esistenza: è antidialettico per eccellenza, qualunque siano i suoi contenuti o i suoi modi di esprimersi e di esercitarsi. E' violenza a sé come possibilità di cessare e agli altri e cerca di appagare i complessi di individui bisognosi del GRANDE UTERO — narcisisticamente si osserva e si auto-preserva e impedisce la comunicazione, anzi la sua comunicazione consiste in un'azione di cannibalismo più o meno liturgico (la liturgia del potere è lo stato) e in un non accettazione del diverso.

Le conseguenze sono il mondo d'oggi sterile e dogmatico, chiesastico, capitalistico, non-capitalistico, anti-capitalistico, neo-capitalistico, moralistico..... E contro questo mondo molti si scagliano... per dividerlo a fette e ciascuno mangiare il suo boccone, la sua porzione di potere, la sua masturbazione pseudo-immortale, salvo poi precipitare tutti nell'eluculatio precox della carneficina e della contrapposizione.

A potere A si contrappone l'anti-potere B.

Potremmo rappresentare la situazione in questo modo: potere A = +A; anti-potere B = -A

In ogni caso A, sia esso con segno positivo o negativo non cambia di sostanza. L'anti-potere mantiene inalterata la bilancia ed il suo equilibrio instabile. Una bilancia squilibrata rimane sempre bilancia e un potere ad equilibrio instabile rimane sempre POTERE.

L'alternativa al POTERE non sta quindi nell'ANTI che è sempre ANTIQUALCOSA per cui il QUALCOSA rimane. L'alternativa sta non sullo stesso piano dell'affermazione del potere e nemmeno su un piano parallelo nella stessa dimensione, ma su un piano OFF in una dimensione OFF.

I I I

Il piano e la dimensione OFF formano l'Alfa, cioè la sottrazione alla contrapposizione: l'A-POTERE che essendo fuori dai giochi di positivo e negativo distrugge l'oggetto su cui non si esercita.

A e B (poteri contrapposti ma uguali) svaniscono quando la loro SOSTANZA - VOLONTA' - DI ESSERE non è più. Quindi, ancora, non ANTI ma ALFA. Alfa che non è stare a guardare gli altri che si scannano ma proposta veramente alternativa allo scannamento. Alfa che non è «il Che Guevara usava il mitra quindi io non-violento contrapposto al suo essere violento dico che non, va» ma azione sempre alternativa e al Che ed a coloro che il Che combatte (non una terza via ma una a via).

E' forse difficile rendersi conto di che cosa sia veramente Alfa anche perché le parole ed il discorso sono strutturati secondo una logica di definizione — una logica di blocco e di circoscrizione. Ma continuiamo: ALFA non si pone come COSA SI' e come COSA NO - in realtà ALFA NON PONE NEMMENO SE STESSO COME REALTA' «DEFINIBILE» E «CONCETTUALIZZABILE»: ALFA è unmodo di ESSERE (E').

Per vivere affizzati ed affizzando dobbiamo operare in noi una RIVOLUZIONE PERMANENTEMENTE e quindi innanzi tutto operare un'auto-analisi logico-emotiva della nostra logica ed emotività (in una contrazione totale l'Uomo si mangiò tutto e che cosa rimase? l'Uomo mangiato? e dove!).

La nostra logica è logica di muratori che fabbricano mattoni (concetti che per la loro natura di concetti sono nell'assenza limitati anche se relativamente disponibili per operazioni non pianificate) e coi mattoni disposti in posizioni diverse fabbricano case (chiusure per gli uomini). La nostra logica è fondata in gran parte su quella aristotelica che rifiuta la «logica paradossale» e così... il linguaggio, con le parole, la sintassi, l'intero spirito congelato in esso...» (2). Tale logica serve come strumento di appropriazione ed ha un fine utilitaristico (non solo per quel che riguarda la conoscenza...)

La nostra emotività è sempre un'assibilità che si realizza attraverso il filtro della logica (e della logica del Sì stema) ed ha una struttura bipolare che deriva da un inconscio cattolicesimo misto al piacere del vietato: i due poli sono l'eterno BENE e MALE strutturati pure loro a fini utilitaristici (salvazione e dannazione - benessere e malessere dello stato-sistema, della famiglia, della corporazione ecc.). Tale logica e tale emotività sono a loro volta gli strumenti di giustificazione del SISTEMA che può così affermare «Visto che il mio comportamento è consensuale alla natura di coloro che divorò?» - e così Moloch ci fece su una risata mentre il fuoco gli arroventava la pancia carbonizzando i suoi adoratori.

Da questo determinismo psichico (che dimenticando le sue origini reali e i suoi fini reali si mistifica) nasce un'oggettivazione, una proiezione fuori che dà vita alle strutture di pensiero ($2 + 2 = 4$), a quelle economiche, politiche e di relazione.

Tali strutture sono le ossa del SISTEMA, non gli so no estranee anche se da esse sono comprese (nel senso latino del termine, di racchiudere). Operare nel senso dell'ALFA significa sottrarsi alla bipolarità e alle finalità delle strutture.

Tutte le strutture del SISTEMA SEGUONO UNA SUPER-LOGICA che trascende a singolarità delle strutture e questa SUPER-LOGICA DEL POTERE inghiotte anche i suoi sacerdoti. La sottrazione e a questa SUPER-LOGICA ed alle LOGICHE CARATTERISTICHE DELLE STRUTTURE SINGOLE, non può essere definita salvo ricadere nello spirito e nella prassi che si rifiutano.

Si possono solo dare degli esempi, delle indicazioni ma *poi ognuno da sé* deve operare la rivoluzione e inventarsi la strada. Che io sappia, non può esistere un manuale e un catechismo dell'ALFA e del futuro-presente proprio perché il *futuro non è* e il *presente che cosa è?* Se la logica può anche contenere in sé, a livello di contenuti concettuali, la propria apparente distruzione (la dialettica che distrugge la dialettica) fino anche può portare avanti tale operazione dimostra che la distruzione è ancora nel gioco di *quella logica*. Esempio:

Affermazione e Negazione.

L'Affermazione è sì affermazione ma è anche Negazione della negazione e così la Negazione è sì negazione ma è anche Affermazione della Negazione. Per distruggere due poli della logica ho fatto un discorso che è logico, no? Come ho distrutto la logica? il fine che volevo raggiungere (utilitarismo) l'ho raggiunto.

Allora: moto della coscienza a-logico e non finalisti così come la Vita non può tendere a uscire da sé ma a giacere in sé.

Operazione, questa, che può avvenire anche nel pensiero non espresso. Altri esempi tirateli fuori da voi: la casistica è stata distrutta perché è indifferente non essendoci un finalismo estrinseco da raggiungere. Ecco la mia conclusione

A livello economico per me è chiaro: aboliamo la proprietà madre e matrice di violenza e realizziamo l'indifferenza alla ricchezza ed il rifiuto dell'accumulazione e così nello stesso tempo operiamo (nella relazione con gli altri) nella direzione della **COMUNITA'**.

Il SISTEMA è terrorizzato quando l'indifferenza alla ricchezza diventa scelta in una zona di alto comune e di alto tenore di vita secondo i canoni dei PRODUCI E CONSUMA PER PRODURRE DI NUOVO.

Il SISTEMA è terrorizzato quando il sesso non è più elemento di provocazione (L'ANTI del VIETATO) ma fluido germinare di gioia sulle terminazioni nervose. IL SESSO PROVOCATORIO è ancora comprensibile ma L'ALTRO SESSO!!!

IV

AmMESSO che vi sia un certo numero di persone, di individui (i gruppi mi interessano relativamente — l'etica chetta che li unifica è già tipica delle impurità del SISTEMA) sedicenti contestatori, come essi operano? Secondo gli insegnamenti di Machiavelli per cui qualunque siano i fini QUESTI sono i mezzi oppure come mi è stato detto da alcuni amici marxisti « Bianco come una volpe e a come una colomba » per poi magari cessare di essere così e ritornare bianchi come le colombe. A parte il fatto che le azioni che noi compiamo ci modificano perché noi non siamo neutri e neppure le azioni, questa separazione tra mezzi e fini è proprio quella tipica del SISTEMA il quale però risolve (poi) nella **AFFERMAZIONE IMPERATIVA DI SE'**.

Un nuovo tipo di azione deve essere metodo — fine nello stesso tempo e deve identificarsi col modo d'essere della Vita la quale non è mai strumento (quindi, per il momento dello strumento, non vita)) per realizzare poi la vita. E' sempre Vita a qualsiasi momento si muova.

LA NON-VIOLENZA E' LA VITA

Non-violenza significa non resistenza al movimento e quindi non limitazione possessiva; non-violenza significa

non sfruttamento, non gerarchia, non gregarismo; non-violenza significa entusiasmo pacato e a fuochi artificiali; non-violenza significa non resistenza alla creatività permanente e policentrica; non-violenza significa la STRADA infinita nelle INFINITE STRADE; non-violenza significa l'UOMO e non l'UOMO-OGGETTO-STRUMENTO-PER...

La non-violenza è il lipidico giorno cosmico che unisce tutte le vene e comunica tutte le canzoni e si strappa le labbra nei sorrisi e costruisce nuove colonne fiorite coi sessi orgogliosi rinati alla luce, dissotterrati dalla vergogna; la non-violenza è il grande abbraccio che fonde le distinzioni nel sorriso dell'illuminato, a comunicazione dei vivi, il palpito dei morti sulle spalle — non la resurrezione ma la VITA; la violenza non può essere vinta con la violenza. Ma la non-violenza è dinamismo energetico e non invenzione sentimentale del porgere l'altra guancia che può anche essere un modo per far sì che l'altro continui.

Crollano i tabù crolla il concetto di proprietà l'Anarchia scorrazza anarchica e felice le società anonime non hanno più presa i grattacieli appassiscono sotto il sole in technicolor le armi diventano nidi d'uccelli i libri di morale si riscoprono di magnifiche mufte colorate la cibernetica calcola il tempo della sua autodistruzione il Viet-Nam ritorna a dipingere di gentilezza e la nostra casa torna ad essere il Mondo — oggi noi profughi ovunque vi sono recinti ovunque vi sono patrie distinte ovunque la libertà è una statua di pietra ovunque estranei ovunque presenti ovunque l'uomo si è spogliato e sia nudo davanti a noi nella sua fragile e pur grande maestà di uomo — non faremo sacrifici in onore della vita NOI SIAMO GLI ALTARI NUOVI SUI QUALI LA VITA CELEBRA SE STESSA e noi stessi la Vita — secondo le parole del Buddha « **ESTENDI IL TUO PENSIERO DI PACE A TUTTE LE CREATURE** » e per ciò la Pace sia con voi dentro di voi intimamente perché da essa nascono nuove creazioni e le nuove indefinite e indefinibili spinte UN ENORME COITO PERPETUO per tutti noi uomini del pianeta Terra che vorremmo fiorito di dolcezza nella luce della VITA-VERITA'.

Ed allora non più verticalismo ma una totale fertilità orizzontale, un'autogestione totale, senza più patrie generali e manicomii perché la TRIBU PLANETARIA alla quale gli UOMINI LIBERI appartengono possa costruire i suoi villaggi di Pace i suoi incontri creativi e dinamici. LA TRIBU PLANETARIA — realtà odierna e possibilità di alternativa futura da tanto più presente quanto più gli Uomini si scopriranno Uomini e abbracceranno la Vita.

«... Posso immaginare le autostrade, e posso immaginare i sotto passaggi e così via... D'un tratto gli addetti alle autostrade vengono e: « C'è una rosa che cresce nel mezzo dell'autostrada 101 E poi... e poi... il gruppo meccanico di potere deve mandare un gruppo di addetti per uccidere la rosa e mettere l'asfalto sulla tenera, nuda pelle del suolo. Ora quando noi facciamo questo, siamo già giunti a qualche cosa... » (3)

GIANNI MILANO

(1) - Fromm, Suzuki, De Martino - « PSICOANALISI E BUDDISMO ZEN »

(2) - id

(3) - PIANETA FRESCO n. 2-3